

Conclusa l'indagine su farmaci e materiali "esclusivi": 14 indagati (anche eccellenti)

Anche la seconda inchiesta sulla Farmacia del Policlinico, denominata «Sitel 2» in quanto naturale prosecuzione della precedente che ha esaminato gli anni che vanno dal 1989 al' 1992, è giunta alla conclusione. I sostituti procuratori Salvatore Laganà e Nicolò Crascì hanno notificato l'avviso di conclusione delle indagini preliminari a 14 persone.

Raggiunti dal provvedimento il titolare della Sitel, Dino Cuzzocrea, l'ex direttore della Farmacia del Policlinico, Concetta Paone, gli esclusivisti di alcune case farmaceutiche, Carmelo Bellomo e Grazia Calarco, tutti già imputati davanti al Tribunale nel primo procedimento, e i direttori di alcuni istituti e cliniche del nosocomio: i professori Ignazio Barberi (Divisione immaturi), Giorgio Blandino (Scienze radiologiche), Michele Buemi (Clinica medica II e Terapia intensiva), Giuseppe Ferreri (Oftalmologia), Giovanni Lombardo (Pediatria), Mario Mesiti (Oncologia), Paolo Melita (Clinica chirurgica IV), Salvatore Montanini (Anestesia e rianimazione), Giulio Santoro (Ortopedia) e Francesco Tomasello (Neurochirurgia I).

L'inchiesta riguarda l'approvvigionamento di farmaci nel biennio 1993-94. A Cuzzocrea, amministratore di fatto della Sitel, società che a seguito di convenzione con l'Università aveva l'obbligo di provvedere all'organizzazione dell'acquisto dei medicinali, e alla Paone, direttore del servizio di Farmacia, viene contestato il reato di truffa aggravata: ad avviso della Procura non avrebbero «fornito tutti gli elementi necessari per levasione puntuale ed economicamente conveniente degli ordinativi» anche mediante il deposito di listini artatamente maggiorati.

In particolare ordinando alla ditta di Bellomo medicinali per 26 milioni di lire e a quella della Calarco per 6 milioni, conseguendo così un ingiusto profitto complessivo di 1 milione e 600.000 lire, pari al 5 per cento spettante alla Sitel sul fatturato, secondo quanto stabilito dalla convenzione.

Ai direttori di clinica e di istituto viene contestato il reato di falsa attestazione negli anni in esame: tutti avrebbero scritto nei modelli "C" quelli relativi alle richieste di farmaci, che il prodotto era «garantito da privativa industriale e che una sola ditta può fornire con requisiti tecnici e il grado di perfezione richiesti e descritti». In sostanza avrebbero attestato nei modelli C (adesso, sostituiti dalla "dichiarazione di prodotto infungibile") che il materiale sanitario doveva avere particolari caratteristiche riscontrabili solo in quello, prodotto da alcune importanti case farmaceutiche.

In particolare guanti chirurgici antiradiazione, introduttori, guide, rubinetti, cateteri e valvole emostatiche, cateteri angiografici e accessori per radiologia vascolare per l'Istituto di scienze radiologiche; linee d'infusori per pompa alla Divisione immaturi; cateteri centrali con accessori per la Clinica medica II; dura madre (una membrana che avvolge il cervello) per la Clinica oftalmologica; suture cutanee in Tnt e camici in Tnt per l'Istituto di rianimazione; disinfettante a base di aldeide attivata per la Clinica pediatrica; drenaggi chirurgici a caduta e per aspirazione, suture assorbibili per la Clinica chirurgica IV; drenaggi chirurgici Jackson Prott, prodotti di armamentario e sacche di raccolta dell'urina, provette sottovuoto per laboratorio per la Clinica oncologica; bende gessate per la Clinica ortopedica; suture chirurgiche sintetiche, guanti chirurgici antiradiazione, cannule intravenose per la Clinica neurochirurgica.

I primari, secondo la Procura, avrebbero pertanto posto l'amministrazione del Policlinico nelle condizioni di omettere di dare luogo a procedura di scelta comparativa del contraente. Ovvero di evitare l'appalto pubblico.

Dopo la notifica dell'avviso, i 14 indagati hanno adesso venti giorni di tempo per produrre memorie difensive o richieste di interrogatorio.

Ricordiamo che il primo procedimento Sitel, che fu alla base delle audizione antimafia sul «Caso Messina» nel febbraio e nel marzo del 1998, si è già concluso in primo grado con una sentenza Il 27 marzo scorso. Il Tribunale (presidente Leanza; componenti D'Amico e Carotenuto) ha inflitto 3 anni e 6 mesi a Cuzzocrea, 2 anni e 8 mesi alla Paone e a Bel-lomo.

Assolti perché il fatto non sussiste gli ex componenti della commissione farmaci del Poli-clinico, prof. Ubaldo Brancato e Salvatore Furnari, l'imprenditore Mariano Mazzeo; e il notaio Alfredo Marino. Assolta per alcuni reati la Calarco mentre per altri a carico della stessa gli atti sono stati restituiti alla Procura.

Filippo Pinizzotto

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS